

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILI E MODE

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di

UniMoRe (Adriana Orlandi) - UniBo (Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica)

ASLA (Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti)



Cerchia di Cesare Gennari, *Ritratto di Maria Francesca di Savoia-Nemours (?)*, 1660 -1699, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico)

Giovedì 30 ottobre ore 17

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti

TRADURRE LO STILE, TRADURRE CON STILE

La ritraduzione dei classici

Con Adriana Orlandi (UniMoRe)

Almeno dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, gli studiosi si interrogano sul concetto di “autorialità del traduttore” e sul ruolo della creatività nel processo di traduzione. La supposta invisibilità del traduttore può essere rimessa in discussione se si accetta di considerare la traduzione come una interpretazione del testo di partenza. Inoltre, se è vero che la traduzione è una riscrittura vincolata, per il traduttore esperto il vincolo non agisce da freno bensì da stimolo per la propria

creatività, per la ricerca di soluzioni traduttive. La “firma” del traduttore è così iscritta nello stile della traduzione, che riflette a sua volta la poetica del tradurre di ciascun traduttore. Indagheremo brevemente questi aspetti a partire da alcune (ri)traduzioni di Dumas e Stendhal, autori peraltro noti per la loro assenza di stile!

ADRIANA ORLANDI è ricercatrice confermata presso l’Università di Modena e Reggio Emilia dove insegna la linguistica e la traduzione francese. Si è laureata in Linguistica generale e ha conseguito un dottorato in Linguistica francese. Studia da tempo le relazioni tra semantica e sintassi, con una particolare attenzione verso le parti del discorso (nella lingua francese ma non solo). In ambito traduttologico i suoi interessi di ricerca vertono da un lato sull’intraducibile, dall’altro sui processi traduttivi di apprendenti intermedi o avanzati.

Giovedì 6 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
L’AMORE PER L’ARTE
Insegnare, raccontare, conquistare
Con Lucia Peruzzi (*Prospettiva*)

Portare l’arte al pubblico oggi significa saperla raccontare con passione e competenza, adattando linguaggi, stili e metodologie in base a chi ci ascolta, senza mai compromettere la qualità dei contenuti. In un’epoca in cui attenzione e gusti si trasformano rapidamente, la divulgazione deve sapersi rinnovare: essere accessibile ma rigorosa, coinvolgente ma rispettosa della complessità. Moda e stile, non solo temi artistici ma strumenti di comunicazione, diventano alleati preziosi per veicolare messaggi culturali in modo immediato e riconoscibile. L’intervento riflette su come conquistare nuovi pubblici, educando allo sguardo e stimolando la curiosità, per far sì che l’amore per l’arte diventi esperienza condivisa.

LUCIA PERUZZI. Laureata in Lingue e in Arti Visive con un dottorato di ricerca, lavora come guida turistica, progetta e conduce laboratori di arte, corsi di formazione, visite guidate tematiche e attività inclusive per scuole, adulti e pubblici fragili. Dal 2022 è presidente di Prospettiva, una cooperativa sociale nata nel 2009 che riunisce professionisti dei Beni Culturali, attivi in educazione, arte, conservazione e valorizzazione del patrimonio e collabora con diversi enti e istituzioni culturali.

Giovedì 13 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
IL TAMBURRO DI LATTÀ
Il romanzo picaresco come provocazione etica nella narrazione storica
Con Cesare Giacobazzi (*UniMoRe*)

L’impronta picaresca de’ *Il tamburo di latta* di Günter Grass (1959), romanzo caratterizzato da uno stile manierista (trama labirintica e caotica, polifonia linguistica, prospettiva insolita del narratore, indifferenza etica, ecc.), sembra a prima vista rendere il primo grande romanzo di Grass avulso dalle mode e dalle tematiche contemporanee. Tuttavia, proprio grazie all’eroe picaresco ottiene un impatto efficace nel contesto delle mode e degli stili del secondo dopoguerra, pur se in apparenza non è possibile riconoscere in esso contenuti significativi. Di rilievo sono infatti le provocazioni etiche ed estetiche del romanzo che nel contesto dell’Ora zero della letteratura e della lingua tedesca si appellano al lettore affinché prenda autonomamente coscienza degli orrori della storia recente attraverso un autonomo gesto interpretativo.

CESARE GIACOBAZZI è docente di letteratura tedesca all’Università di Modena e Reggio Emilia. Si è laureato all’Università di Bologna e ha acquisito il titolo di Dottore di Ricerca all’Università di Pavia. È stato borsista del DAAD e docente all’Università di Costanza dove ha condotto ricerche sotto la guida di Wolfgang Preisendanz. Già ricercatore presso la SLIMIT di Forlì-Bologna, dal 2001 è professore di UniMoRe. Le sue pubblicazioni vertono tra l’altro sull’opera di Günter Grass, il Bildungsroman, il Romanticismo, la didattica e la teoria della letteratura.

Martedì 18 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti
ICONE DELLA MODA ALLA CORTE DEGLI ESTE
Isabella e Beatrice d'Este, Lucrezia Borgia
Con Elisabetta Bazzani

La Corte non è solo centro di funzioni politiche e culturali ma anche luogo di magnificenza del potere, all'interno del quale la moda è una delle espressioni più significative. Protagoniste di una vera e propria gara di eleganza sono Isabella e Beatrice, figlie del duca Ercole I d'Este e di Eleonora d'Aragona, che da Ferrara si erano rispettivamente trasferite a Mantova e a Milano per unirsi in matrimonio con Francesco II Gonzaga e Ludovico il Moro. Pur legate da un profondo affetto, le sorelle estensi hanno, con intelligenza e forte personalità, rivaleggiato nell'arte vestimentaria per conquistare l'ambito primato. Alla morte prematura di Beatrice seguì un lungo periodo di indiscussa tranquillità per la marchesa Isabella. Ma una nuova minaccia riaccese il suo atteggiamento competitivo: l'arrivo a Ferrara il 2 febbraio 1502 della moglie del fratello Alfonso, la romana Lucrezia Borgia.

ELISABETTA BAZZANI è storica dell'arte e specialista dei tessuti antichi. Già funzionaria dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), ha in seguito svolto attività di docenza in storia dell'arte presso l'Istituto Superiore d'Arte Venturi di Modena. È coautrice di mostre e cataloghi sui tessili, fra cui tre volumi dedicati alla Collezione Gandini del Museo Civico di Modena. Suoi articoli sono pubblicati nelle riviste *L'Indice* di Torino e *Jacquard* della Fondazione Lisio di Firenze.

Venerdì 5 dicembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti
I MURI RACCONTANO
Stile, grazia e informazione nelle decorazioni murali del Ghana settentrionale
Con Simone Ghiaroni (*UniMoRe*)

Nel nord del Ghana, le case parlano. I muri esterni sono decorati con motivi geometrici in colori naturali, formando una tessitura di grande fascino e bellezza. Ma non si tratta di semplici ornamenti: è un sistema semiotico complesso, in cui agiscono le strutture simboliche del mito e della trasmissione culturale. Questi decori sono dispositivi cognitivi che categorizzano l'esperienza, organizzano lo spazio e il tempo, codificano relazioni sociali, identità di genere e memoria collettiva. Attraverso un'analisi etnografica e semiotica dei codici decorativi, delle tecniche esecutive e della loro trasmissione intergenerazionale, soprattutto attraverso il ruolo delle donne, si discuterà il modo in cui la decorazione muraria agisca da interfaccia tra mente e cultura, individuo e collettivo, memoria e oblio, materia e significato. Una pratica in trasformazione, tra pressioni modernizzanti, patrimonializzazione e la vitalità di un'importante tradizione iconografica.

SIMONE GHIARONI (*UniMoRe*, Sigmund Freud University Milano), antropologo, è dottore di ricerca in Antropologia, Storia e Teoria della cultura presso il SUM Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze (ora Scuola Normale Superiore di Pisa) e l'Università di Siena. È stato ricercatore presso il Laboratoire d'Anthropologie Sociale del Collège de France a Parigi. Ha insegnato discipline etnoantropologiche all'Accademia militare di Modena, alla Libera Università di Bolzano, all'Università di Modena e Reggio Emilia e alla Sigmund Freud University di Milano. Si interessa di antropologia della religione, antropologia dell'immagine e di antropologia aziendale.